molam

510380-LLP-1-2010-PT-LEONARDO-LMP

Education and Culture DG
Lifelong Learning Programme

EACEA
Education, Audiovisual & Culture Executive Agency

Education and Training

Mobilità nel mercato del lavoro

Report nazionale – ITALIA

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e dei suoi contenuti e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute. **Grant Agreement number: 2010 – 3556 / 001 – 001**

Partners

Sociedade Portuguesa de Inovação (Project Coordination)
Ana Ribeiro
email: anaribeiro@spi.pt

Dora Fazekas
email: dorafazekas@spi.pt
URL: www.spi.pt

Deutsches Jugendinstitut
Tabea Schlimbach
email: schlimbach@dji.de
URL: www.dji.de

ASIMAG
Leire Monterrubio
email: l.monterrubio@asimag.net
URL: http://www.asimag.es/

TK Formazione
Michela Calabrese
email: m.calabrese@tkformazione.it
URL: www.tkformazione.it

Careers Europe
Katie Peyton-Lister
email: katie.peyton-lister@careerseurope.co.uk
URL: www.careerseurope.co.uk

Tempo
Gabriela Vlčková
email: vlckova@tempo.cz
URL: http://www.tempo.cz/

Indice

1. **Il progetto** 5

2. **Metodologia della ricerca** 7

3. **Desk research per l' ITALIA** 9

   3.1 Stato della migrazione 9

   3.2 Principali obiettivi politici e strategie verso l'immigrazione 14

   3.3 Basi legali 16

   3.4 Sistema di supporto 17

   3.5 Difficoltà per i migranti poco qualificati 19

4. **Risultati della ricerca** 22

   4.1 Il punto di vista degli orientatori professionali: 22

   4.2 Il punto di vista dei migranti: 24

5. **Servizi di supporto (in Italia)** 26

6. **Link al rapporto completo** 27

1. Il progetto

Mol@m è un progetto Leonardo da Vinci, (Sviluppo e Innovazione) cofinanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma di Apprendimento Permanente (*Lifelong Learning Programme*). Il partenariato è coordinato dall'istituzione portoghese *Sociedade Portuguesa de Inovação* ed include partner da sei diversi Paesi europei: Repubblica Ceca, Germania, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito.

Mol@m ha lo scopo di approfondire le competenze degli orientatori professionali, sviluppando uno strumento interattivo online, disponibile in diverse lingue, in grado di fornire informazioni pratiche sulle regole locali e sulle prassi del mercato e della cultura del lavoro, includendo anche esempi di situazioni comuni dei migranti.Consigli e orientamenti sono fondamentali per entrare nel mondo del lavoro, soprattutto per coloro che hanno difficoltà a reperire fonti d'informazioni su internet: persone con scarse qualifiche hanno spesso accesso limitato al web (Eurostat, ICT Statistics 2008) e sono, anche per questo motivo maggiormente soggette alla disoccupazione (CEDEFOP 2008). Considerando l'aumento del tasso di disoccupazione in molti mercati europei, la mobilità in Europa può rappresentare l'opzione più praticabile per cercare lavoro. Nella realtà, tuttavia, la mobilità di impiego all'interno della UE europea per l'occupazione non è sempre incoraggiata e considerata da chi offre orientamento professionale, poiché si privilegia di più l'inserimento nel mercato del lavoro della propria nazione. Le informazioni relative alle opportunità offerte da altri mercati del lavoro europei sono poco accessibili agli stessi orientatori oppure questi ultimi non hanno le competenze per renderle fruibili all'utente.

In questo contesto, il Progetto Mol@m ha lo scopo di fornire ai consulenti della formazione e dell'educazione (VET), ai centri d'informazione per i giovani e agli orientatori professionali dei centri per l'impiego, conoscenze approfondite su altri mercati del lavoro europei, in modo da poter incoraggiare, specialmente tra i lavoratori poco qualificati, la ricerca di opportunità di lavoro in tutti i mercati europei. Questo scopo verrà raggiunto attraverso la creazione di uno strumento interattivo online che faciliterà l'accesso alle informazioni sulle regole locali, le prassi del mercato e della cultura del lavoro e le culture nei Paesi membri selezionati dal progetto.

Lo strumento interattivo vuole essere uno strumento complementare a quelli già esistenti come Eures, Euroguidance etc. ed aumentare la consapevolezza che la mobilità europea può rappresentare un'opportunità di occupazione.

Il progetto vuole:

- incoraggiare la mobilità europea;
- aumentare le opportunità d'impiego ai cittadini poco qualificati;
- migliorare la qualità della consulenza professionale per gli orientatori;
- Estendere i servizi di orientamento professionale a livello europeo.

2. Metodologia della ricerca

Lo scopo del Work Package 2 – Ricerca dello stato dell'arte dei mercati del lavoro - è stato quello di identificare quali sono le informazioni di cui i potenziali migranti e gli orientatori professionali hanno bisogno in relazione al carattere economico, culturale e sociale del Paese di destinazione. La ricerca ha indagato sulle caratteristiche che lo strumento Mol@m dovrà avere per colmare le lacune e le difficoltà attualmente esistenti, individuate dagli esperti e dai migranti.

Due sono stati i gruppi di riferimento coinvolti durante la ricerca: il gruppo primario include i professionisti dell'orientamento, i consulenti in agenzie di formazione e in centri per l'impiego o Informagiovani.

Il gruppo secondario include coloro che beneficiano della consulenza del gruppo primario: i migranti effettivi o potenziali che si rivolgono alle strutture di orientamento per cercare un lavoro in un altro Paese dell'UE. In particolare, il progetto si rivolge a migranti con scarsa formazione professionale, dunque maggiormente soggetti alla crescente disoccupazione nei mercati Europei.

In secondo luogo, la ricerca dello stato dell'arte è stata effettuata tramite la seguente metodologia:

- Desk research per ogni Paese membro della partenariato: lo scopo di questa ricerca "a tavolino" ha avuto lo scopo di identificare le principali problematiche legate alla migrazione. Inoltre, sono stati raccolti tutti i servizi di supporto anche informatico attualmente a disposizione degli esperti, riepilogando leggi, siti web nazionali etc. fruibili dai potenziali migranti.
- Indagine quantitativa degli esperti: con questa fase della ricerca si è voluto cogliere il punto di vista di coloro che assistono i migranti per capire quali sono i fabbisogni formativi degli esperti. In ogni Paese partner sono stati raccolti tra gli 8 e i 10 questionari. I dati raccolti sono stati sintetizzati in griglie standardizzate in modo da facilitare la comparazione tra Stati.
- Indagine qualitativa degli esperti: attraverso questa fase, complementare alla precedente, sono state analizzate, attraverso il punto di vista e l'esperienza dei professionisti dell'orientamento, le principali sfide che i migranti affrontano nel trasferimento in altri Paesi. In ogni Paese partner si è provveduto ad individuare 2 professionisti del settore per

un'intervista *face-to-face*, in modo da lasciare spazio ad una conversazione aperta che esplorasse i temi ricorrenti e le principali tematiche riguardanti la mobilità. Anche queste interviste sono state riportate in una griglia riassuntiva in modo da agevolare il confronto tra Paesi.

- Indagine qualitativa dei migranti: ogni partner ha individuato 2 immigrati provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea al fine di comprendere le difficoltà incontrate nella loro esperienza di mobilità ed il sostegno ricevuto sia prima della partenza che nella fase d'integrazione nel Paese ospitante. L'analisi si è svolta attraverso interviste a lavoratori scarsamente qualificati, lasciando anche in questo caso una certa flessibilità in modo da accogliere una libera testimonianza della loro esperienza. Le conversazioni con queste persone sono state raccolte come casi-studio, preservandone la loro unicità e caratteristiche peculiari.

3. Desk research per l' ITALIA

3.1 Stato della migrazione

L'Italia ha una lunga storia come Paese di emigranti e un'esperienza molto più breve come Paese di immigrazione.

L'emigrazione di massa è iniziata subito dopo l'unificazione: durante il periodo 1861-1976 emigrarono più di 26 milioni di persone, di cui la metà in altri Paesi europei, e l'altra metà verso le Americhe. Due quinti dei migranti erano originari del sud d'Italia.

Le ragioni erano legate da una parte, al lento e difficile sviluppo dell'economia italiana e dall'altra all'espansione economica che caratterizzava invece altri Paesi tra la seconda metà del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli italiani "guest worker" migrarono soprattutto in Austria, Belgio, Francia, Svizzera, Germania occidentale e Lussemburgo. Negli stessi anni, lo sviluppo del settore industriale nel Nord, incentivò la migrazione di massa dal Sud al Nord dell'Italia.

L'emigrazione si ridusse fortemente durante il periodo 1970-1980. Nonostante l'alto tasso di disoccupazione, specialmente tra le persone giovani, il reddito dei capofamiglia era sufficientemente elevato per aiutare e sostenere i membri della famiglia anche durante lunghi periodi di disoccupazione.

Nello stesso periodo, l'Italia si è trasformata da Paese di emigranti a Paese d'immigrazione, ricevendo immigrati soprattutto dai Paesi in via di sviluppo e dall'Est- Europa. Mentre gli effetti dell'immigrazione sono ancora difficili da cogliere e interpretare a fondo, vi è un generale consenso sul ruolo cruciale che l'emigrazione ha rappresentato per l'economia italiana. (Boca, Venturini 2003).

Status quo

FLUSSI EMIGRATORI:

L'Italia continua a soffrire di un alto livello di "fuga dei cervelli", dovuta ad un investimento nella ricerca privata molto limitato, una gestione scadente delle università pubbliche e scarsi incentivi per i ricercatori. Professionisti altamente qualificati o giovani recentemente laureati, spesso non riescono a trovare un lavoro appropriato in Italia e decidono quindi di emigrare principalmente verso gli Stati Uniti o il Regno Unito.

FLUSSI IMMIGRATORI: oggigiorno l'Italia ha circa 4/5 milioni di immigrati, i quali rappresentano circa il 7% della popolazione. Con l'espansione dell'Unione Europea, la più recente ondata di immigrazione proviene dalle nazioni circostanti, in particolar modo dall'est Europa e sempre di più dall'Asia, flusso immigratorio che ha superato quello proveniente dal Nord Africa. Circa 900,000 Rumeni sono registrati ufficialmente come cittadini italiani e sono ormai la più ampia minoranza etnica in Italia, superando di gran lunga Albanesi (450,000) e Marocchini (405,000) anche se altre stime sembrano duplicare il numero dei Rumeni. Altri immigrati provenienti dal Centro Europa sono Ucraini (200,000), Polacchi(100,000), Moldavi(90,000-100,000), Macedoni (81,000), Serbi (75,000), Bulgari(54,000), Bosniaci(40,000), Russi(39,600), Croati(25,000), Slovacchi(9,000), Ungari(8,600). Nel 2009, la percentuale di nascite di nazionalità straniera era così composta: Europa (53.5%), Africa (22.3%), Asia (15.8%), America (8.1%) e Oceania (0.06%)[1].

[1] Immigrazione in Wikipedia: http://en.wikipedia.org/wiki/Immigration#By_country

Paesi	Stranieri residenti				Paesi	Stranieri residenti		
	Valore assoluto	di cui donne (%)	% sul totale			Valore assoluto	di cui donne (%)	% sul totale
Romania	887.763	53,9	21,0		Macedonia	92.847	43,5	2,2
Albania	466.684	45,8	11,0		Peru'	87.747	60,0	2,1
Marocco	431.529	43,2	10,2		Ecuador	85.940	58,7	2,0
Cina	188.352	48,2	4,4		Egitto	82.064	30,7	1,9
Ucraina	174.129	79,4	4,1		Sri Lanka	75.343	44,4	1,8
Filippine	123.584	58,0	2,9		Bangladesh	73.965	32,9	1,7
India	105.863	40,6	2,5		Senegal	72.618	23,3	1,7
Polonia	105.608	70,6	2,5		Pakistan	64.859	33,1	1,5
Moldova	105.600	65,7	2,5		Serbia	53.875	45,2	1,3
Tunisia	103.678	36,2	2,4		Nigeria	48.674	55,0	1,1

Tav. 1 **Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 per i primi 20 paesi di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)**[2]

[2] Istat: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=129&cHash=7a8b4167daaa28dd1c74ea8a362143e1

REGIONI	2001 (a)				2010			% Variazione 2001-2010
	Stranieri	% di donne	% sulla popolazione totale		Stranieri	% di donne	% sulla popolazione totale	
Piemonte	110.402	50,8	2,6		377.241	51,7	8,5	241,7
Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste	2.630	54,7	2,2		8.207	54,1	6,4	212,1
Lombardia	319.564	48,5	3,5		982.225	48,7	10,0	207,4
Liguria	35.950	56,1	2,3		114.347	52,9	7,1	218,1
Trentino-Alto Adige	30.326	50,3	3,2		85.200	51,7	8,3	180,9
Bolzano/Bozen	*14.336*	*51,4*	*3,1*		*39.156*	*52,0*	*7,8*	*173,1*
Trento	*15.990*	*49,3*	*3,4*		*46.044*	*51,5*	*8,8*	*188,0*
Veneto	153.074	46,3	3,4		480.616	49,2	9,8	214,0
Friuli-Venezia Giulia	38.122	50,9	3,2		100.850	49,6	8,2	164,5
Emilia-Romagna	135.453	48,5	3,4		462.784	50,7	10,5	241,7
Toscana	**108.702**	**51,8**	**3,1**		**338.746**	**52,2**	**9,1**	**211,6**
Umbria	27.266	52,3	3,3		93.243	54,0	10,4	242,0
Marche	45.668	50,0	3,1		138.994	51,6	8,9	204,4
Lazio	151.567	56,5	3,0		497.940	53,2	8,8	228,5
Abruzzo	21.399	53,7	1,7		75.708	53,2	5,7	253,8
Molise	2.588	58,2	0,8		8.111	56,5	2,5	213,4
Campania	40.430	54,3	0,7		147.057	58,3	2,5	263,7
Puglia	30.161	49,2	0,8		84.320	53,1	2,1	179,6
Basilicata	3.416	50,1	0,6		12.992	56,6	2,2	280,3
Calabria	18.017	50,2	0,9		65.867	55,4	3,3	265,6
Sicilia	49.399	50,9	1,0		127.310	52,3	2,5	157,7
Sardegna	10.755	52,2	0,7		33.301	55,3	2,0	209,6
Italia	**1.334.889**	**50,5**	**2,3**		**4.235.059**	**51,3**	**7,0**	**217,3**

Tab. 2: Stranieri residenti al 1° gennaio per regione
Anni 2001 e 2010 (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali[3])

[3] Istat: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=35&cHash=88f349ee2442f49a9da96134ad8582bd

Contesto del mercato del lavoro

Una delle principali ragioni dell'opposizione dell'opinione pubblica all'immigrazione deriva dalla situazione del mercato italiano del lavoro, caratterizzato da uno dei livelli più alti di disoccupazione in Europa.

Gli Italiani temono che gli immigrati che lavorano nell'economia (sia formale che informale) possano fare concorrenza e "rubare" il lavori. Non c'è alcuna evidenza empirica a sostegno di questa affermazione, tuttavia alcuni requisiti che hanno favorito la complementarietà tra gli abitanti originari e gli stranieri in altre esperienze, vengono a mancare nel caso italiano.

La crescita limitata del livello di educazione e di ricchezza nel Sud d'Italia non ha aumentato né la mobilità internazionale né quella interna dei lavoratori ma ha contribuito per certi versi alla loro staticità, aumentando le aspettative di lavoro nei giovani e la durata del periodo di ricerca di un'occupazione (finanziato principalmente dalla famiglia o da lavori occasionali "a nero").

In questa discrepanza tra domanda e offerta, gli immigrati riempiono il vuoto lasciato dalla forza lavoro domestica. Anche se gli immigranti non sono direttamente in competizione con i lavoratori italiani, essi possono comunque influenzare l'aumento di produzione nei settori tradizionali caratterizzati da alta intensità del capitale umano. Nel futuro, l'invecchiamento della forza lavoro creerà una domanda di giovani nuovi lavoratori, potenzialmente colmata dagli immigrati piuttosto che da giovani italiani. (Boca, Venturini 2003).

Nel 2009 le forze di lavoro straniere rappresentavano l'8,6 per cento del totale. Il tasso di occupazione degli stranieri era più elevato di quello degli italiani (64,5 a fronte del 56,9 per cento), così come il tasso di disoccupazione (11,2 e 7,5 per cento, rispettivamente)[4].

[4] Istat: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=43&cHash=27d46194e258a01d76f191268832c1aa

3.2 Principali obiettivi politici e strategie verso l'immigrazione

In Italia, l'effetto combinato della crescita economica con la chiusura all'immigrazione dei Paesi di destinazione ha comportato un aumento dei rientri dei connazionali che ha superato il numero degli emigrati, segnando la fine di un processo avviato quasi un secolo prima.

Negli anni Settanta l'Italia è diventata una patria di immigrati senza un'appropriata legislazione che governasse questi flussi, come accadeva alla maggior parte degli Stati mediterranei in quel periodo: per alcuni autori questa mancanza di regolamentazione è stata la causa scatenante dell'immigrazione verso queste zone del continente (Vitiello 2008). Successivamente, i canali molto restrittivi per l'immigrazione ufficiale hanno portato ad una sostanziale irregolarità di buona parte dei flussi migratori, un aspetto destinato ad essere una costante nella storia migratoria dell'Italia, di pari passo con i continui tentativi politici di regolarizzazione. Oggi in Italia il Ministero degli Interni ha creato un nuovo sistema di regolamentazione fondato su questi principi:

- I cittadini non europei possono entrare in Italia se hanno un passaporto valido che autorizza l'ingresso e un visto rilasciato dal Paese di origine. Alcuni Paese sono esenti dall'obbligo del visto per turismo. Lo straniero che entra legalmente in Italia, entro otto giorni lavorativi, dovrà richiedere il permesso di soggiorno. Quest'ultimo non è obbligatorio se la permanenza (per visite, business, turismo o studio) è inferiore ai 3 mesi.
- I cittadini Europei, nei quali vige l'accordo di Schengen, non sono tenuti ad avere un permesso di soggiorno in Italia.

Il Ministero degli Interni[5] non solo si preoccupa di regolare i flussi migratori ma anche di provvedere a tutte le iniziative d'integrazione per gli stranieri, con lo scopo di creare una società aperta attraverso il processo integrativo degli immigrati. Per questo scopo specifico il Ministero sta attuando il programma "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" cofinanziato dall'Unione Europea[6].

[5] http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/

[6] Italian Ministry of Interior: http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/en/themes/immigration/

La legge n. 189 del 30 Luglio 2002, conosciuta come "Legge Bossi-Fini" dal nome dei due promotori, ha emendato la legge del 1998 introducendo nuove clausole. Gli aspetti più significativi sono i seguenti:

- Ogni anno prima del 30 novembre, il primo ministro definirà il numero dei lavoratori non europei che potranno essere ammessi in Italia l'anno successivo.
- Non c'è alcun limite all'ingresso di lavoratori altamente qualificati (come professori universitari, infermieri professionali etc.);
- Altri immigrati non europei saranno ammessi ad entrare in Italia solo se provvisti di *contratto di soggiorno* – cioè un contratto che attesti il lavoro subordinato firmato dal datore di lavoro (un'azienda o una famiglia) e il lavoratore immigrato.
- Un ufficio specifico per l'immigrazione, Sportello Unico per l'immigrazione, è stato creato in ogni provincia per supervisionare l'intera procedura di regolarizzazione dei lavoratori immigrati.
- I nuovi uffici si occuperanno anche delle domande dei cittadini non comunitari che vogliono entrare in Italia per motivi di riunificazione familiare. Solo i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno avranno diritto di presentare questo tipo di domanda. Solo i parenti di primo grado saranno ammessi – coniugi, bambini e genitori con più di 65 anni e senza altro mezzo di sostentamento.

La nuova legge è entrata in vigore il 26 agosto 2002[7].

[7] http://www.eurofound.europa.eu/eiro/2002/09/feature/it0209103f.htm

3.3 Basi legali

Per la legge italiana, ogni straniero in Italia è considerato o un turista o un residente. È definito un turista lo straniero che sta in Italia per meno di 3 mesi. Chi arriva in Italia per motivi di studio/lavoro, o coloro che fanno ricerca per conto proprio, per esempio, sono considerati turisti, purché la loro permanenza non ecceda i tre mesi. Residente è invece chi desidera stare in Italia per più di tre mesi. Stranieri che lavorano in Italia, lavoratori stagionali, studenti che frequentano un corso full-time per tutto l'anno accademico, o chi desiderano vivere in Italia sono considerati residenti e necessitano quindi di un permesso o un certificato di registrazione.

I cittadini europei possono entrare in Italia con una carta d'Identità nazionale o un passaporto valido[8].

I cittadini europei che trascorrono in Italia meno di 3 mesi devono comunque segnalare la loro presenza alle autorità locali. Devono riempire una Dichiarazione di Presenza che viene loro consegnata per poter essere mostrata in caso che la polizia la richieda (se residenti in un albergo fa fede la dichiarazione emessa dall'albergatore).

I cittadini europei che si trasferiscono in Italia per vivere, lavorare o studiare per più di tre mesi devono registrarsi all'anagrafe tramite l'*Attestazione di Iscrizione Anagrafica.* Tale registrazione attesta che vivono, lavorano o studiano con un sufficiente sostentamento finanziario e con un assicurazione medica. La registrazione è prerequisito essenziale per svolgere in Italia diverse attività come ad esempio comprare una macchina[9].

[8] Information from the *Polizia di Stato* for EU citizens: http://www.poliziadistato.it/articolo/10930

[9] http://rome.angloinfo.com/countries/italy/residency.asp

3.4 Sistema di supporto

Un cittadino dell'Unione Europea che cerca un lavoro in Italia può:

- Trovare le informazioni su come entrare in Italia e come ottenere i documenti necessari, sul sito Internet delle Amministrazioni provinciali e cercare le offerte di lavoro nei Centri per l'impiego;
- Consultare le agenzie di lavoro interinale presenti nella zona.
- Consultare direttamente la banca dati dei giornali locali e nazionali e le occasioni di lavoro ivi inserite e registrate direttamente dalle aziende.
- Consultare nei vari siti internet le diverse offerte di lavoro e la lista dei concorsi pubblici per l'impiego a medio e lungo termine nell'amministrazione pubblica.

Esiste per esempio, un forum online sull'immigrazione[10] per aiutare gli stranieri, specialmente provenienti da Paesi extra-comunitari, a raccogliere informazioni sulle principali leggi e sui processi amministrativi relativi alla vita e al lavoro in Italia.

Gli stranieri che vengono in Italia possono anche consultare le reti europee di Eures e Euroguidance. In particolare, Euroguidance Italy elabora diversi servizi per l'orientamento alla formazione professionale: il Centro Risorse è un sito web sponsorizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, con il sostegno dell'Unione Europea. Il sito è uno strumento efficace per consulenti, orientatori professionali e altre figure professionali che lavorano a contatto con le persone in cerca di lavoro. Il Centro Risorse fa parte della rete Euroguidance, attraverso la quale interagisce con altri Paesi Europei. A livello nazionale, la rete funziona come coordinamento per la disseminazione nazionale delle informazioni.

Euroguidance Italia pubblica anche una rivista bisettimanale che offre articoli su diversi temi legati ai seguenti settori: orientamento, educazione, orientamento professionale e occupazione. La rivista è chiamata "Risorse News" ed è consegnata gratuitamente a tutti i centri per l'orientamento e la formazione, scuole e organizzazioni pubbliche e a tutti coloro che lavorano nell'area orientamento,

[10] http://www.stranieriinitalia.it/

formazione e occupazione. Quest'ultimi possono richiederla attraverso il sito del Centro nazionale delle risorse.

Un altro strumento è **Learnet**[11], un prodotto d'informazione e formazione teorica per i consulenti professionali che operano all'interno della mobilità transnazionale. È uno strumento specifico per gli operatori che lavorano con migranti, più specificatamente è indirizzato ai professionisti che forniscono informazioni agli italiani che vogliono muoversi all'estero. Il sito, è composto da 4 volumi in modo da renderlo facilmente accessibile agli utenti. I quattro volumi trattano temi legati alle politiche di orientamento al lavoro e al mercato della formazione, facilitando i flussi d'informazione sui temi europei legati all'orientamento.

Come esempio del sistema di supporto disponibile a livello regionale per gli immigrati, menzioniamo, infine, l'esempio toscano: ***The Florentine***[12]***,*** pubblicazione bisettimanale stampata in inglese che offre news su eventi, cultura, politica, business, viaggi e tradizioni culinarie di Firenze e dintorni. Il target è la comunità anglofona o straniera che vive stabilmente nell'area fiorentina.

Inoltre, dal 2008 la Regione Toscana e l'ANCI (associazione nazionale dei comuni italiani) hanno avviato una nuova rete (**ReSISTo**[13] - *Rete di sportelli Informativi per Stranieri in Toscana)* per l'informazione e l'assistenza ai cittadini stranieri, volta a creare e rafforzare i punti di contatto con i cittadini stessi, anche attraverso incontri formativi e di aggiornamento per gli operatori delle amministrazioni locali. Lo scopo del progetto è quello di supportare tutti i comuni interessati a creare e offrire servizi informativi a cittadini stranieri e coinvolgere nuove municipalità.

[11] http://www.euroguidance.it/prodotti/learnet/index1.html

[12] http://www.theflorentine.it/index.asp

[13] http://www.ancitoscana.it/Opportunit-per-i-Comuni/Anci-Toscana-partner/ReSISTo/anci-s_560/pageBase2.html?ID_004=776 and the relevant document is available through this link: http://www.ancitoscana.it/UserFiles/ProgettoEsecutivopersito.pdf

3.5 Difficoltà per i migranti poco qualificati

Gli immigrati in Italia generalmente s'inseriscono in lavori poco qualificati, nonostante il livello di istruzione sia comparabile con quello dei cittadini italiani. In particolare, hanno accesso limitato ai lavori più altamente qualificati, perché i permessi lavorativi così rigidi limitano il tempo a disposizione per la ricerca di una posizione lavorativa più qualificante.

Innanzitutto, è importante distinguere tra immigrati poco qualificati di sesso maschile e quelli di sesso femminile. Le donne immigrate sono per la maggior parte impiegate come donne delle pulizie o badanti, fenomeno particolarmente diffuso in quei Paesi, come l'Italia, dove le donne d'origine italiana hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro a causa di modelli culturali e/o per politiche di welfare poco adeguate: l'aiuto delle donne immigrate è necessario all'ingresso delle donne italiane nel mercato del lavoro. La percentuale di donne immigrate poco qualificate e impiegate nei servizi domestici è più ampia rispetto a tutti gli altri Stati europei e agli Stati Uniti. La componente femminile dell'immigrazione del resto ha guadagnato sempre maggior rilevanza ed attualmente supera quella degli uomini (Barone, Mocetti 2010).

Spesso le donne impiegate come badanti sono provenienti dall'est Europa ed hanno un alto livello di formazione, tuttavia non hanno altra possibilità di entrare nel mondo del lavoro in Italia se non quella della de-qualificazione. Per queste donne, la sfida più difficile è rappresentata dalla "path dependency": è molto difficile per loro soddisfare le loro aspirazioni professionali, anche dopo un lungo periodo di permanenza, perché le loro esperienze professionali iniziali come aiuto domestico, baby sitting o cameriera condizionano le possibili assunzioni future (CPI report 2010).

Anche per gli immigrati uomini c'è una larga concentrazione in lavori scarsamente qualificati, come giardinieri o meccanici, assemblatori, artigiani o operai: 3 lavoratori immigrati su 4 sono impiegati in lavori poco qualificati nonostante le loro competenze siano spesso vicine a quelle degli italiani. La percentuale di coloro che sono "sopra qualificati" (overskilling) per il lavoro che conducono è quindi più alto per gli immigrati (36.9%) che per gli italiani (16.1%). Più nello specifico, mentre questa percentuale è piuttosto stabile tra le fasce di età degli immigrati, l'overskilling tende a diminuire

nelle fasce di età superiori degli italiani – dal 28.9% dei giovani lavoratori italiani al 6.3% dei più anziani.

Un'analisi dell'ISTAT mostra come la probabilità di avere un lavoro poco qualificato è 3.4 volte più alta per gli immigrati che per i cittadini e il dato aumenta al 7.6 per le donne immigrate. Quindi, gli immigrati tendono più facilmente dei cittadini italiani ad accettare un lavoro poco-qualificato anche per le già menzionate ragioni di ordine amministrativo, legate ai tempi del permesso di soggiorno. Ancora una vota questo fenomeno è più evidente nel caso delle immigrate donne. Il rapporto dell'Istat mostra come i lavoratori immigrati hanno occupato i posti di lavoro scarsamente qualificato che i cittadini nativi hanno lasciato liberi a causa del declino demografico. La condizione lavorativa degli immigrati sottolinea gli aspetti più rilevanti del mercato del lavoro italiano, come per esempio l'overskilling. A differenza dei lavoratori nazionali, gli immigrati hanno poche opportunità per migliorare la loro posizione occupazionale attraverso una transizione nel mercato del lavoro. Il rapporto dell'Istat evidenzia, inoltre, che l'immigrazione orientata a privilegiare il lavoro poco qualificato non contribuisce al valore aggiunto dell'economia italiana, aumentando invece quei settori con scarso rendimento produttivo[14].

Le sfide più importanti che i migranti devono affrontare quando arrivano in l'Italia sono alcune comuni ad altri Paesi (come la discriminazione sessuale) ed altre specifiche al caso italiano, come la scarsa conoscenza della lingua italiana, la difficile equipollenza dei propri titoli di studio e delle esperienze formative, e le difficoltà legate alla burocrazia amministrativa e trovare un adeguato supporto.

I professionisti dell'orientamento dovrebbero adeguare il loro approccio alla varietà di utenti e trovare un modo comunicativo semplice e trasparente per i servizi che devono fornire, specialmente con gli immigrati con particolari difficoltà e soggetti a lunghi periodi di disoccupazione (CPI rapporto 2010).

È importante notare che in Italia non esiste l' "orientatore professionale". Il servizio di consulenza professionale è strutturato attorno a diverse figure professionali come giuristi, psicologi, esperti del mercato del lavoro etc. le cui competenze trasversali di comunicazione e comprensione degli

[14] Mario Giaccone, CESOS: http://www.eurofound.europa.eu/ewco/2009/02/IT0902049I.htm

utenti, dovrebbero essere migliorate in modo da trovare una metodologia comune per soddisfare i bisogni personali ed individuare le informazioni rilevanti a livello europeo.

4. Risultati della ricerca

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso i questionari degli orientatori professionali, interviste agli esperti e ai migranti sono emerse le difficoltà che entrambi i target di riferimento incontrano sul lavoro e nella ricerca d'informazioni sulla mobilità.

4.1 Il punto di vista degli orientatori professionali:

- Dal punto di vista degli orientatori professionali i migranti o potenziali tali che si rivolgono ai loro uffici sono soprattutto giovani poco qualificati, anche se vi è stato nell'ultimo periodo un aumento di persone ultra quarantacinquenni e di laureati che a causa della crisi economica hanno chiesto informazioni su altri Paesi Europei. Le motivazioni che stanno alla base della mobilità sono il desiderio di migliorare la propria situazione lavorativa, aumentare lo stipendio ma anche motivazioni sociali (come la riunificazione familiare, l'emulazione di amici che hanno avuto successo altrove …).
- In base alle frequenti domande dei migranti, gli esperti ritengono di dover aumentare le loro conoscenze nei seguenti settori per migliorare la qualità del loro servizio:
  - mercato del lavoro: la maggior parte degli esperti di tutta Europa coinvolti nella ricerca vorrebbero poter usufruire di un'informazione aggiornata sulle aree geografiche e sui settori che offrono maggiori opportunità d'impiego per i migranti. Ad esempio, il trend dell'economia di una regione straniera, la media dello stipendio in un dato Paese e le generali condizioni di lavoro che un dato Paese può offrire al migrante.
  - Aspetti legali: secondo gli orientatori sarebbe utile disporre di una raccolta d'informazioni sui sistemi di previdenza sociale, sui sistemi assicurativi e come garantire un controllo sui datori di lavoro per l'adempimento dei loro doveri. Altri aspetti legali riguardano la necessità di conoscere le tipologie di contratto subordinato utilizzate all'estero e le procedure necessarie al riconoscimento dei titoli di studio posseduti.
  - Opportunità di formazione: i migranti spesso chiedono agli esperti come ottenere una formazione professionale all'estero o come seguire degli specifici corsi di lingua o di riqualificazione.

- Aspetti culturali: gli orientatori si rendono conto che la maggior parte dei migranti non ha le competenze linguistiche adeguate per integrarsi nella società del Paese di destinazione. Potrebbe, inoltre, essere loro utile una raccolta di informazioni sulla cultura del lavoro (formalità, dress code, orari) e una conoscenza delle tradizioni locali.
- Aspetti sociali: si richiedono informazioni in riferimento al costo della vita, del welfare e del livello di tassazione.

Altri aspetti su cui gli orientatori vorrebbero maggiori informazioni, in riferimento al loro lavoro:

- Difficoltà riscontrate degli orientatori nello svolgimento del loro lavoro: in questa sezione è stata menzionata la necessità di migliorare le proprie capacità comunicative e le proprie competenze linguistiche.
- Scambi e rete professionale: gli orientatori hanno accolto con molto entusiasmo la possibilità di esprimersi in questo argomento; gradirebbero partecipare ad opportunità di scambio con colleghi stranieri che lavorano nello stesso settore e a programmi di studio in altri Paesi per sperimentare di persona i trend in questo settore lavorativo. Sarebbero utili anche newsletter specifiche che aggiornino sulla situazione dei mercati del lavoro in Europa.
- Altre informazioni: i migranti spesso vorrebbero aprire un'attività all'estero, per cui i professionisti dell'orientamento vorrebbero essere in grado di sostenerli con le informazioni necessarie prima della partenza.

- In riferimento a specifici suggerimenti per lo strumento di Mol@m gli esperti mettono in guardia sul rischio di creare un ennesimo strumento senza innovazione tra la miriade di strumenti già attualmente disponibili. Sarebbe utile che Mol@m fornisse informazioni "a prima vista" sui servizi utili disponibili e sui cambiamenti nella situazione dei mercati del lavoro, attraverso una panoramica sintetica dei siti già esistenti che guidi nella ricerca delle informazioni richieste. Per affiancare i migranti nella loro mobilità è stata proposta una checklist con le procedure da adempiere prima della partenza.

4.2 Il punto di vista dei migranti:

- Coinvolgendo coloro che effettivamente sono emigrati in un altro Paese si è cercato di indagare sul sostegno effettivamente ricevuto dai migranti prima e dopo la partenza. Il sistema di sostegno varia da Paese a Paese ma generalmente si riscontra una difficoltà nel trovare un adeguato servizio, un'eccessiva burocrazia (che scoraggia soprattutto gli immigrati in Italia), uno scarso livello di integrazione degli stranieri nei mercati del lavoro. È stato spesso evidenziato che il sostegno deriva soprattutto da reti private di amici e parenti o di altri stranieri già residenti nel Paese di destinazione. Il ruolo del servizio pubblico dei centri per l'impiego è piuttosto marginale e spesso controverso: pochi migranti intervistati hanno fatto ricorso al sostegno delle agenzie pubbliche prima della partenza.
- Le informazioni e i suggerimenti che secondo la personale esperienza dei migranti possono essere utili sono i seguenti:
  - Profili professionali più richiesti, sistema sanitario e procedure burocratiche.
  - Asili e strutture disponibili per i bambini.
  - Procedure per l'avviamento di un'attività in proprio.
  - Assistenza legale per i contratti di lavoro, ma anche per affittare un appartamento.
  - Indirizzi degli uffici su cui fare affidamento in caso di necessità.
  - Minore burocrazia e checklist delle "cose da fare" prima della partenza.
- La maggior parte di queste informazioni dovrebbe, secondo il punto di vista dei migranti, essere fornita dal Paese di partenza e dalle strutture nazionali incaricate di orientare la loro esperienza. Perciò il sostegno del Paese d'origine dovrebbe essere aumentato e rafforzato considerevolmente.
- Raccontando le difficoltà incontrate nella loro esperienza personale, i migranti hanno stilato una classifica dei rischi della mobilità:
  - Problemi occupazionali: spesso i migranti hanno riscontrato difficoltà a trovare un lavoro appropriato, finendo spesso nello sfruttamento del "lavoro a nero". Ciò è dovuto anche alla difficoltà di far riconoscere qualifiche professionali o titoli di studio ottenuti nel Paese di provenienza.
  - Lingua: la mancata competenza linguistica comporta difficoltà soprattutto nella comprensione dei diritti e dei doveri lavorativi e di permanenza. I migranti sottolineano

che la prima causa delle loro incomprensioni è relativa al comportamento negligente, poco disponibile e scortese del personale nelle strutture di supporto.

- Pregiudizio e razzismo: i migranti trovano sempre maggiori difficoltà d'integrazione, dovute al risentimento e alla paura, da parte dei disoccupati del paese di destinazione, di vedersi "rubare" i posti di lavoro.
- I suggerimenti dei migranti per implementare lo strumento di Mol@m riguardano, come già detto, il rafforzamento delle informazioni pre-partenza. Questo potrebbe essere raggiunto attraverso una checklist e una sezione dedicata alle testimonianze di coloro che si sono effettivamente trasferiti in un altro Paese, per stimolare i potenziali migranti e renderli consapevoli dei rischi e delle soddisfazioni a cui andranno incontro.

In conclusione, tutte le fasi della ricerca e il confronto costante tra i partner di progetto hanno evidenziato la necessità di sviluppare lo strumento interattivo secondo queste linee guida:

- Le risorse d'informazione attualmente disponibili devono essere collegate e coordinate.
- Incentivare la motivazione per la ricerca di lavoro all'estero, stimolando anche nei migranti poco qualificati (come già avviene per i migranti altamente qualificati) la curiosità culturale. Può la vicinanza/lontananza culturale influenzare la scelta del Paese di destinazione?
- Curare la sezione delle testimonianze, permettendo così ai potenziali migranti di conoscere l'esperienza di chi ha già compiuto la scelta del trasferimento.
- Creare una guida per il reperimento veloce delle informazioni già presenti in rete.
- Assicurare un buon livello informativo prima della partenza.
- Assicurare un sostegno effettivo nei Paesi di destinazione.
- Elaborare una checklist in modo da guidare il migrante in tutti i passi prima della partenza.
- Approfondire la possibilità di aggiornare le informazioni e di assicurare un sostegno individuale personalizzato.

5. Servizi di supporto (in Italia)

Gli esperti coinvolti tramite questionari e interviste hanno elencato i sistemi di supporto anche informatico dei quali si avvalgono per fornire informazioni agli utenti. Le reti europee, diffuse sul tutto il territorio dell'Unione, non sono menzionate in questa sezione poiché l'intenzione è stata quella di raccogliere gli strumenti prettamente italiani, sebbene Eures e Euroguidance costituiscano le fonti d'informazione essenziali per la mobilità in Europa. Questi strumenti sono particolarmente utili anche agli stranieri che vogliono stabilirsi in Italia.

Supporto fisico

Nome dell'org. o servizio	Tipo di sostegno fornito	link online
Centri per l'impiego : CPI gestiti dalle province	Assistenza sugli aspetti amministrativi relativi alla (dis)occupazione. Informazioni per concorsi pubblici e offerte di lavoro. Orientamento professionale.	http://www.provincia.fi.it/lavoro/ *(link di esempio per la provincia di Firenze)*

Servizi online

Nome dell'org. o servizio	Tipo di sostegno fornito	link online
Servizio toscano per il diritto allo studio universitario		http://www.dsu.fi.it:8080/graduatorie/benefici/ricerca_graduatorie_benefici.asp
Eurocultura	Organizzazione di formazione e orientamento professionale, che fornisce informazioni sulle offerte di lavoro, volontariato e opportunità di stage per gli italiani che vogliono migrare all'estero.	http://www.eurocultura.it
Sito Mob-Reg (Regione Toscana)	Gli utenti possono descrivere e documentare i loro viaggi e esperienze. Lo scopo del sito è quello di promuovere la mobilità.	http://www.mob-reg.eu/mobilitaeuropea/index.html?page=index

6. Link al rapporto completo

Il report completo della ricerca del progetto Mol@m può essere consultato in inglese attraverso seguente link:

http://www.spi.pt/molam/reports/RESEARCH_REPORT.pdf

Riferimenti bibliografici

Daniela Del Boca and Alessandra Venturini: "Italian Migration", November 2003: http://ftp.iza.org/dp938.pdf

Vitiello Mattia, IRPPS-CNR, "*Immigration and integration policy in Italy*", 2008 . http://www.irpps.cnr.it/it/pubblicazioni/attivita-editoriale/immigration-and-integration-policies-in-italy

Guglielmo Barone , Sauro Mocetti: "*With a little help from abroad: the effect of low-skilled immigration on the female labor supply*", Pavia University, 20-21 September 2010.

CPI Report 2010: "Stranieri e centri per l'impiego: rappresentazione e uso dei servizi" p. 269.

Mario Giaccone, CESOS: http://www.eurofound.europa.eu/ewco/2009/02/IT0902049I.htm

Website

Siti Ufficiali

1. ISFOL - *Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori* (Institute for vocational training development) http://www.isfol.it/
2. ASSIPRO - *Associazione Italiana Professionisti dell'Orientamento* (Italian association for Professional guidance) http://www.assipro.it/
3. SIO - *Società italiana per l'Orientamento* (Italian society for vocational guidance): www.sio-online.it
4. European Youth Portal: http://europa.eu/youth/enews.cfm?l_id=it

5. Eurofound: http://www.eurofound.europa.eu/eiro/2002/09/feature/it0209103f.htm
6. EURES Italy: http://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=it&countryId=IT&accessing=0&content=1&restrictions=1&step=1&acro=free
7. Euroguidance Italy: http://www.euroguidance.it/
8. http://www.orientamento.it/risorse/oremail.htm
9. Regione Toscana – rete per la formazione e l'orientamento professionale (Tuscany region network for education and professional guidance): http://www.rete.toscana.it/sett/orient/
10. Ministero Italiano del lavoro: http://www.lavoro.gov.it/Lavoro
11. Ministero Italiano degli interni: http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/
12. *Polizia di Stato*: http://www.poliziadistato.it/articolo/10930

Altri siti

1. The Florentine http://www.theflorentine.it/index.asp
2. Resisto: http://www.ancitoscana.it/Opportunit-per-i-Comuni/Anci-Toscana-partner/ReSISTo/anci-s_560/pageBase2.html?ID_004=776
3. Forum for foreigners: http://www.stranieriinitalia.it/
4. **Lernet:** http://www.euroguidance.it/prodotti/learnet/index1.html
5. Anglo Info: informazioni in Inglese per gli stranieri residenti in Italia http://rome.angloinfo.com/countries/italy/residency.asp